

Daniel Słapek

Università Jagellonica di Cracovia
daniel.słapek@uj.edu.pl

 <https://orcid.org/0000-0002-3755-9778>

LA SECONDA
CONIUGAZIONE
DEL PASSATO REMOTO
(-EI/-ETTI): PREFERENZE
DEI PARLANTI ITALIANI
NELLA SCELTA DELLE
FORME FLESSE
ALTERNATIVE

The second inflexional Paradigm of the *passato remoto* (-ei/-etti): The current preferences of Italian speakers regarding the choice of alternative inflected forms

ABSTRACT

The Italian preterite (*passato remoto*, PR) is characterized by a complex inflexional morphology, both from the diachronic and the synchronic point of view. It is also the only verb tense that, according to the grammars, has two series of interchangeable endings – for regular verbs ending in *-ere*: *-ei*, *-é*, *-erono* versus *-etti*, *-ette*, *-ettero*. This article is part of a wider research on the effective use of PR in contemporary Italian and shows what the current preferences are in the selection of this two series of endings amongst native Italian speakers. I will discuss the results of a questionnaire in which 3675 informants participated, and in particular: a) criteria used for the choice of the analyzed verbs, b) construction of the questionnaire, c) data processing. The data will show that: 1) there are a very small number of verbs that prefer the endings *-ei*, 2) all verbs ending in *-stere* require the endings *-etti*, and 3) there is a clear correspondence between the responses given to the questionnaire and the occurrences of the PR forms in the corpora.

KEYWORDS: *passato remoto*, preterite, conjugation, verb inflexion, Italian grammar, contemporary Italian

INTRODUZIONE

Il *passato remoto* (PR, detto anche perfetto semplice) può considerarsi uno dei tempi più complessi del sistema verbale italiano per due principali motivi: 1) una particolare alternanza d'uso con il *passato prossimo* (PP, detto anche perfetto composto) e una ristretta distribuzione areale: il PR “resta vivo in varietà regionali centro-meridionali”, mentre

nell'italiano contemporaneo si sta espandendo il PP, “sia geograficamente che per tipi d’uso” (Berretta 1993: 210; sull’alternanza tra il PR e il PP si vedano per es. Alfonzetti 1997, 1998; Bertinotto & Squartini 1996; Sorella 1984); 2) una complessa morfologia flessiva, per via di *a*) un’avventurosa, per così dire, genesi dei morfemi grammaticali del tipo arizotonico *-ai, ei/-etti, -ii* – cioè non accentato sulla radice, detto anche forte o regolare – e del tipo rizotonico¹, accentato sulla radice, detto anche debole o irregolare (i paradigmi flessivi del PR sono esposti nella Tabella 1), *b*) numerose divergenze che si riscontrano – in diacronia – tra il latino tardo, l’italiano antico, l’italiano moderno, e – in sincronia – tra l’italiano standard e le varietà dialettali (cf. Tekavčić 1980: 293; Pirrelli 2000: 184).

Tabella 1. Paradigmi flessivi del passato remoto – esempi

		forme regolari (arizotoniche, forti)			forme irregolari (rizotoniche, deboli)
		amare	temere	servire	prendere
sing.	1.	am-ai	tem-éi / tem-ètti	serv-ii	presi
	2.	am-asti	tem-ésti	serv-isti	prendesti
	3.	am-ò	tem-é / tem-ètte	serv-ì	prese
plur.	1.	am-ammo	tem-émmo	serv-immo	prendemmo
	2.	am-aste	tem-éste	serv-iste	prendeste
	3.	am-àrono	tem-érono / tem-èttero	serv-irono	presero

Quanto alla flessione del PR, le ricerche condotte finora si sono concentrate soprattutto sulle forme verbali nei dialetti italiani (per es. Mocciano 1976; Savoia 1997: 82–83) o sull’allomorfia tematica del verbo (*dissi, dicesti; feci, facesti* ecc; per es. Magni 2001; Maiden 2017, 2018; Pirelli, Battista 2000), quindi sul paradigma irregolare². Per quanto riguarda, invece, il paradigma regolare in *-ere (-ei/-etti)*, gli autori presentano la genesi delle forme flesse (Rohlf s 1968: 319–321; Tekavčić 1980: 293; Pirelli 2000: 195; Patota 1987: 104–107³) e non le loro occorrenze nell’italiano contemporaneo.

¹ Dove si verifica l’alternanza del morfema lessicale della 1. persona singolare e della 3. persona singolare e plurale, le altre persone conservano la forma regolare; l’allomorfia tematica si limita quasi esclusivamente ai verbi della seconda coniugazione.

² Incuriosisce il fatto che *The Oxford Guide to the Romance Languages*, un’importante fonte di riferimento per gli studi del nostro settore, nel capitolo dedicato, per l’appunto, alla morfologia flessiva, per i verbi italiani uscenti in *-ere* presenta soltanto l’esempio di tenere, ossia un verbo che subisce l’alternanza tematica e non un verbo regolare (si veda Maiden 2016: 503).

³ Quello di Patota (1987) è un importante studio che smentisce l’ipotesi di Rohlf s (1968: 321) sull’eventuale tramite di *detti* nella formazione della seconda coniugazione in *-ere*.

Il presente articolo fa parte di una ricerca più ampia sull'uso effettivo delle forme alternative del passato remoto (cf. Słapek 2016, dove di parla delle forme regolari e irregolari, come per es. *connettere*: 1. pers. sing. *connettei* vs *connessi*; e Słapek 2020, dove vengono analizzate le occorrenze del PR regolare della seconda coniugazione nei corpora di italiano scritto, nonché le forme che ricorrono nei più importanti dizionari di lingua italiana). In questa sede si parlerà delle preferenze dei madrelingua italiani relative alla scelta delle forme flesse alternative dei verbi regolari uscenti in *-ere*: *-ei/-etti* (1. persona singolare), *-él/-ette* (3. persona singolare), e *-erono/ettero* (3. persona plurale).

PREFERENZE NELLA SCELTA DELLE FORME FLESSE DEL PR

Per verificare quali sono le attuali preferenze nella scelta tra le alternative forme verbali del passato remoto che terminano in *-ei*, *-é*, *-erono* o *-etti*, *-ette*, *-ettero*, è stato creato un questionario *on line* con *Google Drive*, distribuito in seguito a parlanti di madrelingua italiana. Chiaramente, la raccolta del materiale empirico tramite un questionario – forse ancor di più quello *on line* – comporta alcune difficoltà di natura metodologica. Ne hanno già parlato, tra gli altri, Pier Marco Bertinetto e Mario Squartini nella pubblicazione sulla distribuzione del perfetto composto e perfetto semplice (1996) e, come dicono gli autori, una simile procedura risolve alcuni problemi (costi, tempi ecc.), ma “ne complica altri” (ivi: 385), soprattutto quelli relativi alla variazione diafasica e diamesica della lingua: “è evidente che un questionario costituisce una situazione comunicativa piuttosto artificiale, nella quale sarebbe vano sperare di ottenere una piena spontaneità. Altrettanto delicato è il problema della scelta degli informatori (...)” (Bertinetto, Squartini 1996). Infatti, quanto all’alternanza PP/PR, il contesto comunicativo è un elemento cruciale, come anche altri fattori che potrebbero incidere sulla scelta tra i due tempi perfetti, specie la provenienza o l’età del parlante, ma sembrano meno importanti per la ricerca sulla scelta di una data forma verbale. In questa sede si è considerata solo la provenienza dell’informatore (che tuttavia – come vedremo – non influenza i risultati), invece altri criteri, come status del parlante, età, sesso ecc., non sono stati presi in considerazione. D’altronde, anche i risultati esposti nello studio sulla distribuzione del PP/PR di cui sopra non vengono differenziati a seconda di tali criteri, ma sono presentati nel loro complesso (ivi: 413–416). Spero che – citando sempre le parole di Bertinetto e Squartini (ivi: 385) – “il lettore concorderà con noi che non si è trattato di un’impresa vana”.

COSTRUZIONE DEL QUESTIONARIO

La lista dei verbi sottoposti all’analisi è stata elaborata in base al Corpus e Lessico di Frequenza dell’Italiano Scritto (CoLFIS), il cui lemmario contiene 5.914 verbi, tra i quali 598 della seconda coniugazione. Per limitare la ricerca ai verbi con desinenze alternanti (*-ei/-etti*) sono stati eliminati: a) voci di *essere*, b) verbi difettivi del PR (secondo il Vocabolario Treccani: *elicere*, *tangere*, *urgere*, *delinquere*), c) verbi che subiscono alternanze tematiche nella 1. persona singolare e nella 3. persona singolare e plurale

(come *scesi, conobbi, lessi* ecc.), d) verbi regolari prefissati le cui desinenze, nei corpora, coincidono con quelle del verbo base. In tal modo, le occorrenze del PR di tutti i verbi regolari in *-ere* che possono alternare desinenze, provenienti dal CoLFIS (il cui numero totale è abbastanza ridotto), sono state confrontate nei corpora di italiano scritto: a) ItTenTen16 del sistema Sketch Engine (che contiene quasi 5 miliardi di parole; cfr. Kilgarriff et al. 2014) e b) CORIS, quindi un corpus di riferimento bilanciato per l'italiano scritto (130 milioni di parole; cf. Rossini Favretti 2000). In seguito, dalla lista definitiva sono stati esclusi i verbi le cui forme del PR non ricorrono nei due corpora, nonché gli *hapax* del CORIS (quindi i verbi di cui ricorre una sola forma del PR; ciò perché – in linea di massima – tali verbi si possono classificare come difettivi del PR).

La lista definitiva del modulo contiene quindi 33 verbi (si veda la tabella 4) insieme alle loro forme flesse della 3. persona singolare (perché queste forme risultano le più frequenti nei corpora di italiano scritto). Al questionario sono stati aggiunti i due verbi sovrabbondanti *compiere* e *adempire* (che possono appartenere a due paradigmi flessivi; hanno quindi le seguenti forme flesse: *compié/compi* ecc., *adempí/adempì* ecc.); invece non sono stati inclusi i verbi *riflettere* e *succedere* che hanno forme regolari e irregolari a seconda del significato (le forme verbali del questionario sono state presentate senza alcun contesto testuale). I 33 verbi sono stati esposti in ordine decrescente secondo il numero complessivo di tutte le forme flesse del PR di un dato verbo nel corpus ItTenTen16 (ciò per elencare i verbi meno frequenti, che potevano suscitare dubbi, nella parte finale del questionario).

Il questionario è stato distribuito a parlanti di madrelingua italiana tramite vari gruppi *social network*⁴ tra il 2017 e 2020. I partecipanti potevano scegliere le forme da loro preferite, quindi le forme flesse che avrebbero usato loro; non scegliere i verbi le cui forme non avrebbero invece usato al PR (per cui il numero complessivo di risposte non è uguale per tutti i verbi); infine scegliere entrambe le forme (per es. per il verbo *temere* si potevano indicare le seguenti risposte: 1. *temé*; 2. *temette*; 3. *entrambe*). La tabella 4 presenta i risultati del questionario: nella colonna sinistra vengono riportati tutti i verbi, successivamente il numero esatto di risposte e la loro percentuale rispetto al numero totale per a) la serie di desinenze in *-é*, b) la serie di desinenze in *-ette*, c) entrambe le forme. Nella parte destra della tabella troviamo un grafico a barre in pila che visualizza le proporzioni, il cui totale equivale a 100%. I dati relativi ai verbi *compiere* e *adempire* verranno esposti in seguito (punti VI e VII del paragrafo “Risultato dell’indagine”).

Per verificare le eventuali divergenze dovute alla provenienza del partecipante (interferenze dialettali), nell’ultima parte del questionario si è chiesto di indicare la città di provenienza (casella segnalata come obbligatoria). Il confronto tra le regioni non ha dato alcun risultato: le proporzioni tra le diverse scelte non variano notevolmente.

⁴ Si tratta dei gruppi e delle pagine sulla piattaforma *Facebook* che riuniscono gli abitanti di una data città o regione (per es. “openMatera”, “Abruzzo, la mia terra forte”, “BasilicAltra”), gli studenti di un ateneo (per es. “Università La Sapienza”, “Studenti Università Orientale Napoli”, “Università degli Studi di Messina”) o gli appassionati di lingua italiana (per es. “La lingua batte – Radio3”, “Contro la violenza grammaticale”, “La lingua italiana per piacere”).

ELABORAZIONE DEI DATI

Il questionario ha registrato 3675 risposte debitamente compilate. Le indicazioni diatopiche hanno permesso di creare una mappa della densità di risposte a seconda della regione e della provincia di provenienza degli informatori. Inaspettatamente, il numero più alto di risposte proviene dalle regioni centrali o settentrionali (Lazio: 490 risposte; Lombardia: 409; Veneto: 383; Friuli-Venezia Giulia: 379), quindi dalle regioni dove l'uso del passato remoto “nella conversazione spontanea e nello scritto informale non emerge quasi mai” (Berretta 1993: 210). Ciò probabilmente perché il questionario è stato distribuito, tra l'altro, tra le comunità di studenti universitari dei grandi atenei, tra cui quelli del Nord, che – a quanto pare – hanno dato un riscontro considerevole (tuttavia, il questionario non è stato distribuito esclusivamente agli studenti, per cui non si può affermare che le risposte riflettano anche il livello di scolarizzazione dei partecipanti).

Per evitare discrepanze quantitative nella distribuzione geografica dei partecipanti mi sono servito delle statistiche dell'ISTAT: i dati ricavati dal questionario sono stati bilanciati proporzionalmente con i dati relativi alla popolazione italiana (residente al 1. gennaio 2019). Anche se in tal modo il numero totale delle risposte considerate è diminuito in maniera notevole, la distribuzione areale degli informatori riflette (quasi) perfettamente la popolazione italiana e l'analisi stessa tiene conto della componente diatopica (per es. in Lombardia risiede il 16,67% della popolazione italiana e le risposte provenienti da questa regione – in seguito ai calcoli proporzionali – arrivano al 16,65%, ecc.). Nella tabella 2 vengono esposti i numeri relativi a tutte le regioni, invece nella tabella 3 sono esposti i numeri relativi alle province italiane, dove il numero complessivo degli informatori provenienti da una data provincia viene seguito dal loro numero nel conteggio proporzionato a seconda delle regioni (i dati per l'analisi bilanciata sono stati selezionati casualmente dall'intera banca dati Excel tramite la funzione ‘=casuale()’). Inoltre, la figura 1, nell'appendice, presenta la mappa della densità di risposte a seconda della provincia di provenienza degli informatori. Come vediamo, tutto il territorio italiano è stato rappresentato nell'indagine.

Tabella 2. Regioni di provenienza dei partecipanti al questionario: numero totale vs numero bilanciato proporzionalmente secondo i dati dell'ISTAT

Regione	Dati dell'ISTAT: popolazione residente (1/01/2019)		a) risposte al ques- tionario: <u>numero</u> <u>totale</u>		b) risposte al ques- tionario: <u>numero</u> <u>bilanciato</u>	
	n.	%	n.	%	n.	%
Lombardia	10060574	16,67	409	11,13	263	16,65
Lazio	5879082	9,74	490	13,33	154	9,75
Campania	5801692	9,61	210	5,71	152	9,62

	Dati dell'ISTAT: popolazione residente (1/01/2019)		a) risposte al ques- tionario: <u>numero</u> <u>totale</u>		b) risposte al ques- tionario: <u>numero</u> <u>bilanciato</u>	
Sicilia	4999891	8,28	324	8,82	131	8,29
Veneto	4905854	8,13	383	10,42	128	8,10
Emilia-Romagna	4459477	7,39	290	7,89	117	7,41
Piemonte	4356406	7,22	165	4,49	114	7,22
Puglia	4029053	6,68	165	4,49	105	6,65
Toscana	3729641	6,18	270	7,35	98	6,20
Calabria	1947131	3,23	73	1,99	51	3,23
Sardegna	1639591	2,72	140	3,81	43	2,72
Liguria	1550640	2,57	113	3,07	41	2,59
Marche	1525271	2,53	59	1,61	40	2,53
Abruzzo	1311580	2,17	61	1,66	34	2,15
Friuli-Venezia Giulia	1215220	2,01	379	10,31	32	2,03
Trentino Alto Adige	1072276	1,78	38	1,03	28	1,77
Umbria	882015	1,46	47	1,28	23	1,46
Basilicata	562869	0,93	45	1,22	15	0,95
Molise	305617	0,51	8	0,22	8	0,51
Valle d'Aosta	125666	0,21	6	0,16	3	0,19
Totale	60359546		3675		1580	

Tabella 3. Province di provenienza dei partecipanti al questionario: numero totale seguito dal numero bilanciato

Nord-ovest:	<u>Piemonte</u> : Torino 121/79; Vercelli 4/0; Novara 6/6; Cuneo 14/14; Asti 5/5; Alessandria 7/7; Biella 3/3; Verbano-Cusio-Ossola 5/0; <u>Valle d'Aosta</u> : 6/3; Liguria: Imperia 8/3; Savona 8/1; Genova 79/33; La Spezia 18/4; <u>Lombardia</u> : Varese 17/0; Como 19/19; Sondrio 2/0; Milano 240/151; Bergamo 31/31; Brescia 41/39; Pavia 13/0; Cremona 8/8; Mantova 23/0; Lecco 11/11; Lodi 4/4
-------------	--

Nord-est:	<u>Trentino Alto Adige</u> : Bolzano 11/10; Trento 27/18; <u>Veneto</u> : Verona 122/40; Vicenza 55/22; Belluno 25/11; Treviso 68/27; Venezia 59/15; Padova 49/11; Rovigo 5/2; <u>Friuli-Venezia Giulia</u> : Udine 249/19; Gorizia 37/3; Trieste 25/1; Pordenone 68/9; <u>Emilia-Romagna</u> : Piacenza 10/3; Parma 15/8; Reggio nell'Emilia 14/6; Modena 22/6; Bologna 78/25; Ferrara 54/26; Ravenna 32/14; Forlì-Cesena 30/13; Rimini 35/16
Centro:	<u>Toscana</u> : Massa-Carrara 16/7; Lucca 21/3; Pistoia 20/8; Firenze 85/32; Livorno 18/6; Pisa 39/12; Arezzo 25/9; Siena 19/6; Grosseto 14/10; Prato 13/5; <u>Umbria</u> : Perugia 43/23; Terni 4/0; <u>Marche</u> : Pesaro e Urbino 11/0; Ancona 24/24; Macerata 10/3; Ascoli Piceno 14/13; <u>Lazio</u> : Viterbo 10/2; Rieti 8/4; Roma 428/140; Latina 24/2; Frosinone 20/6
Sud:	<u>Abruzzo</u> : L'Aquila 16/16; Teramo 13/0; Pescara 16/2; Chieti 16/16; <u>Molise</u> : Campobasso 6/6; Isernia 2/2; <u>Campania</u> : Caserta 21/21; Benevento 11/10; Napoli 130/111; Avellino 10/10; Salerno 38/0; <u>Puglia</u> : Foggia 23/23; Bari 62/62; Taranto 27/0; Brindisi 12/12; Lecce 41/8; <u>Basilicata</u> : Potenza 15/4; Matera 30/11; <u>Calabria</u> : Cosenza 20/19; Catanzaro 25/23; Reggio di Calabria 19/4; Crotone 5/5; Vibo Valentia 4/0
Isole:	<u>Sicilia</u> : Trapani 30/12; Palermo 144/62; Messina 28/10; Agrigento 17/4; Caltanissetta 8/2; Enna 6/5; Catania 61/27; Ragusa 22/7; Siracusa 8/2; <u>Sardegna</u> : Sassari 48/18; Nuoro 16/3; Oristano 11/3; Cagliari e Sud Sardegna 65/19

RISULTATI DELL'INDAGINE

I risultati delle analisi sono divisi in due parti: nella tabella 4 per ogni verbo vengono indicati a) i numeri relativi alla parte bilanciata del questionario (secondo le percentuali ISTAT), b) il numero totale delle risposte. Come vedremo, i risultati non variano notevolmente da questo punto di vista.

Dalle analisi emerge che:

I. I risultati della parte *a* e *b* non variano notevolmente: per es. per *dovere* la forma vincente è *dovette*, sia per quanto riguarda la statistica bilanciata (91,2%) sia per quanto riguarda il numero totale di risposte (92%); la maggiore differenza tra le percentuali *a* e *b* è solo dell'1,7%, per la forma *temette* che nella parte *a* arriva al 74% e nella parte *b*: al 72,3%.

II. I verbi che richiederebbero la serie di desinenze *-ei*, *-é*, *-erono* sono (ordinati in ordine decrescente secondo la percentuale delle risposte; per rendere la lettura più chiara, mi limito a presentare i numeri relativi ai dati bilanciati): *battere* (90,1%), *potere* (83,1%), *ripetere* (81,1%), *mietere* (66,1%), *tessere* (66,1%), *vertere* (66,5%).

III. Nelle risposte relative ai verbi che finiscono in *-stere* si preferiscono le desinenze *-etti*, *-ette*, *-ettero* (i numeri esposti come sopra): *assistere* (82,1%), *insistere* (76,8%), *consistere* (77,2%), *persistere* (83%), *sussistere* (68,5%).

IV. Il verbo che in totale ha registrato la percentuale più alta per la risposta ‘entrambe’ è *temere* (20%), seguono *godere* (15,7%) e *gemere* (16 %). Pertanto, il verbo *temere* si addice meglio alla presentazione del paradigma regolare in *-ere* nelle grammatiche italiane, specie quelle per gli apprendenti stranieri.

V. I verbi che hanno registrato il numero più basso di risposte sono: *esigere* (418 risposte vuote), *vertere* (345), *soccombere* (330), *incombere* (294), *mietere* (270), *tessere* (263). Ciò corrisponde grosso modo alla frequenza delle loro forme nei corpora: sono tra i verbi meno frequenti (i partecipanti al questionario, come si è detto, potevano saltare i verbi – a loro parere – difettivi del PR; come vediamo, tale scelta è stata adoperata in relativamente pochi casi).

VI. Il verbo *compiere* ha registrato le seguenti risposte: nella parte bilanciata *a*, 16 risposte per *compié* (1%), 1526 risposte per *compi* (97,6%), 21 risposte per entrambe le forme (1,4%); nella parte *b*, in totale, rispettivamente: 42 (1,1%), 3625 (97,5%), 51 (1,4%) per entrambe le forme.

VII. Il verbo *adempiere* ha registrato le seguenti risposte: nella parte bilanciata *a*, 25 risposte per *adempie* (1,6%), 1508 risposte per *adempì* (96,7%), 26 risposte per entrambe le forme (1,7%); nella parte *b*, in totale, rispettivamente: 69 (1,9%), 3573 (96,3%), 70 (1,9%). Ambedue i verbi – *compiere* e *adempiere* – sono preferiti nella loro flessione regolare *appartenente alla terza coniugazione*.

La notevole prevalenza della forme flesse uscenti in *-etti*, *-ette*, *-ettero* sembra confermare l’ipotesi proposta da Elisabetta Magni, secondo la quale “the increasing spread of 3rd singular forms in *-ette* and 1st singular forms in *-etti*, can be interpreted in terms of evidence for the relevance and cognitive salience of the marker *-CC-* in the *passato remoto*” (2001: 91). In effetti, come osserva l’autrice, questa serie di desinenze si rileva anche nelle forme rizotoniche (*scrivetti* vs *scrissi*); quanto alle forme arizotoniche, *-etti* si sarebbe consolidato sul modello dei verbi con tema uscente in *-d-*, come *vendere* o *credere*, per similarità con *dare* (1. pers. sing. *detti*, 3. pers. sing. *dette*, 3. pers. plur. *dettero*; *ibid.*). Analogamente, i verbi uscenti in *-stere* avrebbero preso a modello il verbo *stare* (1. pers. sing. *stetti*, 3. pers. sing. *stette*, 3. pers. plur. *stettero*; altri verbi in *-tere*, come si evince dai dati esposti sopra, preferiscono la serie *-ei*).

Tabella 4. Risposte al questionario: a) numero bilanciato, b) numero complessivo

		-è		-ette		entrambe		
		n.	%	n.	%	n.	%	
DOVERE	a	17	1,1%	1427	91,2%	121	7,7%	
	b	39	1,0%	3435	92,0%	261	7,0%	
POTERE	a	1279	83,1%	102	6,5%	177	11,4%	
	b	3082	82,7%	233	6,3%	413	11,1%	
RICEVERE	a	15	1%	1501	95,7%	53	3,4%	
	b	36	1,0%	3542	94,9%	155	4,2%	
CREDERE	a	16	1,2%	1241	94,6%	55	4,2%	
	b	49	1,3%	3447	93,8%	180	4,9%	
SEDERE	a	45	2,9%	1403	90,3%	105	6,8%	
	b	89	2,4%	3347	90,2%	276	7,4%	
CEDERE	a	29	1,9%	1427	91,3%	107	6,8%	
	b	72	1,9%	3386	91,1%	260	7,0%	
RIPETERE	a	1254	81,1%	150	9,7%	142	9,2%	
	b	3009	81,2%	351	9,5%	345	9,3%	
BATTERE	a	1389	90,1%	86	5,6%	66	4,3%	
	b	3331	90,3%	193	5,2%	163	4,4%	
ASSISTERE	a	102	6,6%	1260	82,1%	173	11,3%	
	b	235	6,4%	3038	82,4%	416	11,3%	
PREMERE	a	69	7,6%	769	84,7%	70	7,7%	
	b	276	7,5%	3093	83,9%	316	8,6%	
INSISTERE	a	138	8,9%	1185	76,8%	220	14,3%	
	b	313	8,5%	2813	76,1%	572	15,5%	
GODERE	a	300	20,1%	958	64,2%	234	15,7%	
	b	740	20,4%	2295	63,3%	592	16,3%	
VENDERE	a	87	5,6%	1325	85,9%	131	8,5%	
	b	219	6,0%	3153	85,8%	303	8,2%	
TEMERE	a	350	23%	870	57%	305	20%	
	b	812	22,1%	2144	58,3%	723	19,7%	
CONSISTERE	a	179	12,3%	1123	77,2%	152	10,5%	
	b	467	13,3%	2664	75,8%	384	10,9%	
RISIEDERE	a	93	6%	1298	84,4%	147	9,6%	
	b	211	5,7%	3092	84,0%	377	10,2%	
GEMERE	a	131	8,7%	1136	75,3%	242	16%	
	b	288	7,9%	2779	75,9%	594	16,2%	
PRESIEDERE	a	107	7,1%	1251	83,1%	147	9,8%	
	b	310	8,6%	2946	81,9%	342	9,5%	
ESISTERE	a	250	17,1%	1059	72,4%	154	10,5%	
	b	594	16,9%	2520	71,5%	411	11,7%	
PERSISTERE	a	106	6,9%	1277	83%	156	10,4%	
	b	266	7,2%	3019	82,1%	390	10,6%	
FREMERE	a	186	12,2%	1130	74%	210	13,8%	
	b	448	12,3%	2644	72,3%	563	15,4%	
SOCCOMBERE	a	306	21,4%	998	69,9%	124	8,7%	
	b	735	21,5%	2384	69,6%	305	8,9%	
MIETERE	a	959	66,1%	367	25,3%	124	8,6%	
	b	2333	67,0%	866	24,9%	285	8,2%	
TESSERE	a	964	66,1%	377	25,9%	117	8%	
	b	2315	66,3%	866	24,8%	310	8,9%	
SPLENDERE	a	169	11,3%	1098	73,2%	232	15,5%	
	b	401	11,1%	2653	73,3%	566	15,6%	
FENDERE	a	213	14,5%	1088	74,3%	164	11,2%	
	b	545	15,5%	2559	72,8%	409	11,6%	
ESIGERE	a	360	25,7%	925	66,1%	114	8,1%	
	b	877	26,3%	2185	65,5%	274	8,2%	
STRIDERE	a	164	11%	1149	77,2%	176	11,8%	
	b	384	10,8%	2742	76,8%	443	12,4%	
SUSSISTERE	a	282	19,1%	1018	68,9%	177	12%	
	b	692	19,5%	2386	67,4%	462	13,1%	
INCOMBERE	a	364	25,4%	900	62,8%	170	11,9%	
	b	902	26,1%	2154	62,3%	404	11,7%	
VERTERE	a	944	66,5%	359	25,3%	116	8,2%	
	b	2260	66,3%	851	25,0%	298	8,7%	

CONCLUSIONI

Nella seconda sezione si è parlato di alcuni aspetti problematici di un'indagine condotta tramite il questionario. Bisogna inoltre ricordare che – nel nostro caso – il questionario stesso invita l'informatore a scegliere una data forma flessa, ma ciò non significa che lui/lei usi effettivamente tale forma nei testi che produce (infatti, alcuni tra i verbi sottoposti all'analisi oggi sono a dir poco rari, specie al passato remoto). Per cui i risultati vanno trattati con prudenza e possono servire soprattutto ad accompagnare e verificare l'indagine condotta sui corpora di italiano scritto (a questo proposito in Słapek 2020).

In effetti, c'è una netta corrispondenza tra le preferenze dei partecipanti al questionario e le occorrenze delle forme del PR nei corpora (cf. ivi: 254–255). Per cui 1) prevale la serie di desinenze *-ei, -é, -erono* soltanto per i verbi: *battere, potere, ripetere, mietere, tessere, vertere* (nei corpora, anche il verbo *riflettere*, nel senso 'pensare, ragionare', preferisce le stesse desinenze; ivi: 255), tutti gli altri verbi preferiscono le desinenze *-etti, -ette, ettero*; 2) tutti i verbi che terminano in *-stere* richiedono le desinenze *-etti, -ette, -ettero* (sia nelle scelte dei parlanti sia nel loro uso nei corpora, cf. ivi: 254): *assistette, insistette, consistette, esistette, persistette, sussistette*.

Di ciò dovrebbero tenere conto le grammatiche italiane che presentano le due serie di desinenze come interscambiabili o con una certa restrizione fonetica: “i verbi della seconda coniugazione ammettono in genere accanto al passato remoto in *-etti* una forma in *-ei*”, ma “nei verbi con radice in *t* il passato remoto in *-etti* non esiste o è molto raro (**battetti, *potetti, *riflettetti*; è però comune *insistetti* (...) accanto a *insistei* (...)), mentre nei verbi con la radice in consonante diversa da *t* domina largamente *-etti* (...)” (Serianni 1988: 349, similmente in Dardano & Trifone 1995: 325). Invece, come abbiamo visto la forma *insistei* non è comune e dalla citata “regola della *t*” andrebbero esclusi tutti i verbi uscenti in *-stere*.

Purtroppo, nei testi grammaticali non mancano regole poco adatte all'italiano contemporaneo, come per es.: “Le forme in *-etti, -ette, -ettero* del passato remoto sono usate sempre più raramente, in quanto avvertite come letterarie. Non sono ammesse per la maggior parte dei verbi con radice terminante in */t/* (...), ma si veda *potei e potetti* (il secondo ‘raro’ per Zingarelli 1994, ‘meno comune’ per Devoto-Oli 1990), *insistei e insistetti*, usati indifferentemente” (Marinucci 1996: 211). In questo caso non solo le due forme flesse di *insistere* sono presentate in maniera imprecisa, ma soprattutto il suggerimento relativo alla prevalenza delle serie di desinenze *-ei, -é, -erono* è contraddittorio a quello che abbiamo stabilito con la presente indagine.

Confido che questo studio sulla coniugazione regolare dei verbi uscenti in *-ere* al passato remoto (insieme alla sua prima parte esposta in Słapek 2020) in futuro potrà effettivamente essere d'aiuto per gli autori di grammatiche italiane.

BIBLIOGRAFIA

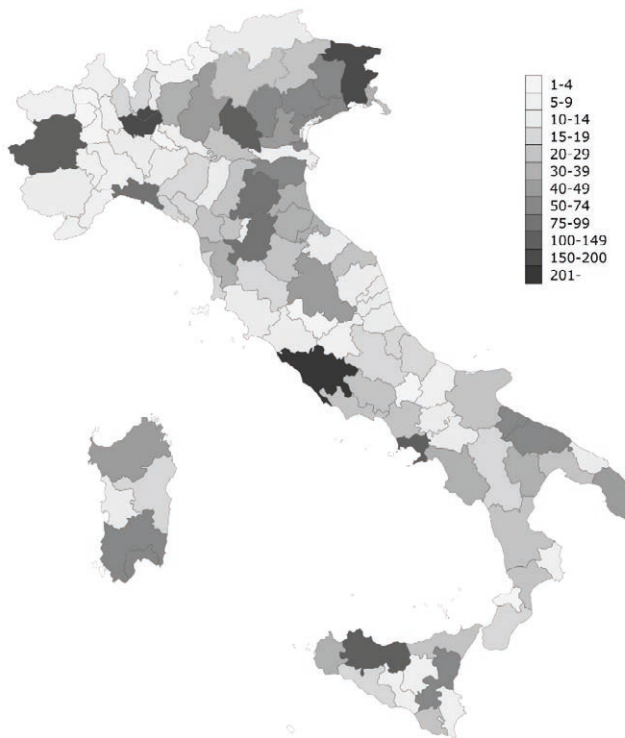
- ALFONZETTI Giovanna, 1997, 'Ora la luna si nascose, ma prima era bellissima'. *Passato prossimo e passato remoto nell'italiano di Sicilia*, (in:) *Aspetti della variabilità. Ricerche linguistiche siciliane*, Mari D'Agostino (ed.), Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 11–48.
- ALFONZETTI Giovanna, 1998, *Passato prossimo e passato remoto: dimensioni di variazione*, (in:) *Atti del XXI congresso internazionale di linguistica e filologia romanza. Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Università di Palermo 18-24 settembre 1995*, Giovanni Ruffino (ed.), Tübingen: Max Niemeyer, 27–37.
- BERRETTA Monica, 1993, *Morfologia*, (in:) *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Alberto A. Sobrero (ed.), Bari–Roma: Laterza, 193–245.
- BERTINETTO Pier Marco, SQUARTINI Mario, 1996, La distribuzione del Perfetto Semplice e Composto nelle diverse varietà di italiano, *Romance Philology* 49: 383–419.
- DARDANO Maurizio, TRIFONE Pietro, 1995, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica* (terza edizione), Milano: Zanichelli.
- KILGARRIFF Adam, BAISA Vít, BUŠTA Jan, JAKUBÍČEK Miloš, KOVÁŘ Vojtěch, MICHELFEIT Jan, RYCHLÝ Pavel, SUCHOMEL Vít, 2014, The Sketch Engine: Ten Years On, *Lexicography* 1: 7–36.
- MAGNI Elisabetta, 2001, *Paradigm organization and lexical connections in the development of the Italian passato remoto*, (in:) *Yearbook of Morphology 1999*, Geert Booij, Jaap van Marle (eds.), Dordrecht: Springer Science & Business Media, 75–96.
- MAIDEN Martin, 2016, *Inflectional morphology*, (in:) *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Adam Ledgeway, Martin Maiden (eds.), Oxford: Oxford University Press, 497–512.
- MAIDEN Martin, 2017, New thoughts on an old puzzle. The Italian alternation type *dissi, dicesti; feci, facesti*, *Revue Romane* 53 (2): 217–260.
- MAIDEN Martin, 2018, *The Romance Verb. Morphomic Structure and Diachrony*, Oxford: Oxford University Press.
- MARINUCCI Marcello, 1996, *La lingua italiana. Grammatica*, Milano–Torino: Mondadori.
- MOCCIANO Antonia G., 1976, *Le forme del passato remoto in siciliano*, (in:) *Problemi di morfosintassi dialettale 9. Atti dell'XI Convegno del C.S.D.I. (Cosenza – Reggio Calabria, 1–4 Aprile 1975)*, Centro di studio per la dialettologia italiana (ed.), Pisa: Pacini, 271–286.
- PATOTA Giuseppe, 1987, 'Diedi' o 'detti', *Studi linguistici italiani* 13 (1): 102–107.
- PIRRELLI Vito, 2000, *Paradigmi in morfologia: un approccio interdisciplinare alla flessione verbale dell'italiano*, Pisa: Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- PIRRELLI Vito, BATTISTA Marco, 2000, The paradigmatic dimension of stem allomorphy in Italian verb inflection, *Rivista di Linguistica* 12 (2): 307–380.
- ROHLFS Gerhard, 1968, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino: Einaudi.
- ROSSINI Favretti Rema, 2000, *Progettazione e costruzione di un corpus di italiano scritto: CORIS/CODIS*, (in:) *Linguistica e informatica. Multimedialità, corpora e percorsi di apprendimento*, Rema Rossini Favretti (ed.), Roma: Bulzoni, 39–56.
- SAVOIA Leonardo, 1997, *Inflectional morphology of the verb*, (in:) *The Dialects of Italy*, Martin Maiden, Mari Parry (eds.), London–New York: Routledge, 75–86.
- SERIANNI Luca con la collaborazione di Alberto Castelvechi, 1988, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, Torino: Utet.
- SLAPEK Daniel, 2016, Forme verbali alternative (regolari e irregolari) del passato remoto, *Studia Universitatis Hereditatis* 4 (1): 85–96.
- SLAPEK Daniel, 2020, Doppia coniugazione regolare del Passato Remoto in italiano contemporaneo: la (falsa?) alternanza tra le forme verbali uscenti in *-ei, -é, -erono* ed *-etti, -ette, -ettero*, *Zeitschrift für Romanische Philologie* 136 (1): 246–262.

SORELLA Antonio, 1984, Sull'alternanza passato prossimo/passato remoto nella prosa italiana moderna, *Cultura e Scuola* 90: 7–21.

TEKAVČIĆ Pavao, 1980, *Grammatica storica dell'italiano. Volume II: Morfosintassi*, Bologna: il Mulino.

APPENDICE

Figura 1: Mappa della densità di risposte al questionario a seconda della provincia di provenienza degli informatori



Fonte: elaborazione propria